

## **Maxi processo Rinascita Scott. Al via la requisitoria della Dda**

Catanzaro. Dalla lezione di Giovanni Falcone al blitz portato a termine solo poche ore prima. In mezzo un quadro dettagliato della 'ndrangheta vibonese, dei suoi mammasantissima, degli affari illeciti ma anche della capacità di fare un salto di qualità entrando in contatto con pezzi dello Stato, «senza la dote della Santa la 'ndrangheta sarebbe già scomparsa». È iniziata così la requisitoria del maxiprocesso Scott Rinascita che vede imputate 343 persone. Il primo a prendere la parola nell'aula bunker di Lamezia Terme è stato il pm Antonio De Bernardo. Accanto a lui, toga sulle spalle, il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri e il sostituto Annamaria Frustaci. Dietro si sono seduti i vertici dell'Arma che hanno partecipato alle indagini: il colonnello del Ros Giovanni Migliavacca, Massimiliano D'Angelantonio, comandante del II reparto investigativo del Ros, il comandante della provinciale di Vibo Valentia, Luca Toti. L'inizio della requisitoria era previsto per le 10.30 ma è slittato alle 13.30. La Dda ha infatti depositato il fermo dell'operazione Maestrale-Carthago eseguita giovedì nei confronti di 61 persone ma che comprende 167 indagati. Anche le risultanze di questa operazioni hanno rimandando l'inizio della requisitoria visto che è stato necessario creare i videocollegamenti con gli imputati del maxi processo che erano liberi e sono stati arrestati ieri.

### **Da Palermo a Lamezia**

«Non si può parlare di mafia delle estorsioni come non si può parlare di mafia dei triplici appalti, della droga, degli omicidi e così via. Il fenomeno mafioso è lungo e unitario e solo in una visione complessiva, globale, unitaria si possono poi studiare e approfondire adeguatamente le singole strategie e le varie sfaccettature del fenomeno mafioso stesso». Con tutta l'attualità di una frase pronunciata 30 anni fa da Giovanni Falcone, De Bernardo ha dato il via al suo intervento durato circa 9 ore. L'approccio di Falcone a Cosa Nostra era valido 30 anni ed è valido oggi per quanto riguarda il fenomeno della 'ndrangheta. «Parto da questo - ha detto il pm - perché si è parlato molto nel corso di questi anni di un parallelismo tra questo processo e il maxi processo di Palermo. Si è parlato di parallelismi in termini numerici ma questo è riduttivo, perché i numeri di per sé non dicono niente e nessuno cerca i numeri per i numeri. I numeri significano qualcosa soltanto se sono la conseguenza di un metodo di lavoro». De Bernardo, citando Gratteri, ha considerato Falcone e Borsellino come giganti inarrivabili. «Però una cosa questo ufficio la vuole rivendicare con orgoglio - ha detto De Bernardo - e cioè che noi quella lezione l'abbiamo imparata. Della lezione di Falcone e Borsellino abbiamo fatto tesoro».

### **Mori e gli "infedeli"**

Nell'intervento di De Bernardo c'è stato un altro richiamo alla Sicilia e alla lotta alla mafia. Ha ripetuto la frase del prefetto Cesare Mori pronunciata quasi 100anni fa: «Il vero colpo mortale alla mafia lo daremo quando ci sarà consentito di rastrellare non soltanto tra i fichi d'india, ma negli ambulacri delle prefetture, delle questure, dei grandi palazzi padronali e, perché no, di qualche ministero». All'elenco, ha detto il pm, si dovrebbero aggiungere adesso altri palazzi del potere, uffici giudiziari e sedi di

alcuni partiti. «Se non si capisce questo - ha detto in aula - non possiamo comprendere il ruolo di figure come quella di Giancarlo Pittelli». Parlando del ruolo del penalista catanzarese, il pm ha sostenuto che da «ex parlamentare ed ex massone» avrebbe messo a disposizione del boss Luigi Mancuso e della sua cosca «un importante patrimonio di conoscenze. Dove le mani di Mancuso non arrivavano, arrivava Pittelli». Un ruolo che sarebbe stato descritto, ha aggiunto ancora De Bernardo, in modo univoco dai collaboratori di giustizia chiamati a testimoniare.

Il blitz Rinascita Scott è scattato la notte del 19 dicembre 2019 ad opera dei carabinieri con il coordinamento della Dda guidata dal procuratore Nicola Gratteri. Alla sbarra i clan Mancuso, Lo Bianco-Barba di Vibo Valentia, Accorinti di Zungri, Bonavota di Sant'Onofrio, Cracolici di Maierato e Filogaso, Mazzotta di Pizzo Calabro, Barbieri di Cessaniti, Fiarè-Razionale-Gasparro di San Gregorio d'Ippona, La Rosa di Tropea.

**Gaetano Mazzuca**